

**DELLE
ISTITUZIONI
AGRARIE DEL
BELGIO GIOVANNI
ARRIVABENE, ...**

Giovanni Arrivabene





A. - 1

DELLE

ISTITUZIONI AGRARIE DEL BELGIO

PER

488.4

GIOVANNI ARRIVABENE

Senatore del Regno.

(Estratto dal *Giornale delle Arti e delle Industrie*).

FIRENZE

TIP. G. GASTON

1867.



DELLE
ISTITUZIONI AGRARIE
DEL BELGIO

DELLE
ISTITUZIONI AGRARIE DEL BELGIO

PER
GIOVANNI ARRIVABENE

Senatore del Regno.



(Estratto dal *Giornale delle Arti e delle Industrie*).



FIRENZE
TIP. G. GASTON

—
1867.

INTRODUZIONE

L'isolamento degli Stati, per non dire delle provincie e dei comuni, il dovere essi creare non solo tutte quante le cose necessarie alla fisica esistenza della popolazione, ma essere ben anche indipendenti in tutto da altri Stati, fu per lunga pezza il credo delle società umane. Vi ha più. Il far tesoro della esperienza di altri popoli, per rispetto anche alle produzioni intellettuali, fu giudicato offesa alla dignità nazionale. Grazie al Cielo, sì fatte selvaggie credenze non contano ormai più che pochi fedeli. Il commercio delle cose è ora in gran parte libero tra

Stato e Stato ; libero in tutto quello delle idee. Noi non correremo quindi taccia di cattivo cittadino dando un succinto ragguaglio delle istituzioni agrarie del Belgio.

In tutti i paesi, qualsiasi il grado di incivilimento a cui sieno giunti gli uomini, onde provvedere alle necessità della vita, impieghino le forze loro, sì intellettuali che fisiche, alla cultura della terra, al dar forma alle materie prime ed ai prodotti di esse, e nel trasportarle di sito in sito. In tutti i paesi adunque sono esercitati l'agricoltura, l'industria, il commercio. Lo stato però di civiltà, la situazione geografica, il clima, la natura del suolo, le materie che trovansi alla superficie di esso, o che giacciono latenti nel suo seno, ed altre circostanze, non solo determinano a quale delle sue sorgenti di produzione i paesi più specialmente si consacreranno, ma ben anche quali cose di preferenza produrranno.

E così, spinte da questa fatale, ma pure benefica legge, l'Inghilterra, a cagione di esempio, si è fatta più industriale e commerciale che non agricola, l'Olanda ha dato al commercio il predominio sull'agricoltura e l'industria, l'Italia è divenuta soprattutto agricola.

L'industria e il commercio sono più copiose fonti di ricchezza che l'agricoltura non sia.

Alla industria è facilmente applicabile quella possente molla di produzione che l'associazione è. Essa agisce quindi fornita di abbondanti capitali, e può dare ai suoi stabilimenti una grande estensione. A capo di questi stanno uomini istruiti, i quali con vigile occhio tengono dietro alle scoperte delle scienze che possono essere con vantaggio applicate alle produzioni loro, nè pongono indugio a valersene. Al costoso lavoro della mano dell'uomo sostituiscono quello più economico delle macchine, e queste cambiano a misura dei progressi che la meccanica fa. E così l'industria crea facilmente, economicamente, e con apprezamento certo del risultato, una smisurata quantità di prodotti, i quali, e arricchiscono la nazione, e danno origine a grandi rapide private fortune.

Questo seducente quadro ha però la sua ombra. I grandi subiti guadagni, come osservava già l'Alighieri, creano orgoglio, invidia e dismisura. L'industria va soggetta a crisi che ne sospendono il regolare andamento ;

molti stabilimenti ruinano sotto il peso di esse. Gli operai nei giorni della prosperità ottengono, gli è vero, alte mercedi, ma il lavoro duraturo sovente per ben dodici o quindici ore, e talvolta notturno, oltre allo scemare le forze del corpo, toglie agli uomini la possibilità di darsi qualche intellettuale distrazione, ai fanciulli toglie quella di frequentare le scuole. Nei giorni dell'avversità, o sono essi privi di lavoro, o ricevono mercedi bastanti appena a non lasciarli morire. E questa altalena di larghi e scarsi guadagni è sorgente di immoralità, come lo è del pari il lavoro in comune di grandi masse di individui, senza distinzione di sesso e di età. E per ultimo, in molte industrie, o pei pericoli ad esse inerenti, o per la insalubrità loro, la morte leva ogni anno un largo contingente di vittime. Ad onore dei nostri tempi giova però dire che molti governi, e molti capi di grandi manifatture, hanno fatto diminuire la intensità di questi mali, ma sradicarli del tutto è impossibile.

Non diverse molto da quelle della industria sono le sorti del commercio. Perchè l'agricoltura potesse rivaleggiare nella produ-

zione della ricchezza coll'industria e col commercio, converrebbe che essa potesse valersi di mezzi simili a quelli dall'una e dall'altro posti in opera. Ma ciò è assolutamente impossibile. Poderi di grande estensione non sono, e non possono essere, che rarissimi. La cultura della terra è di necessità oltre modo frazionata. Essa è posta nelle mani di infinito numero di individui nella massima parte privi di istruzione, tenaci delle abitudini, e dei pregiudizi loro; essi posseggono scarsi capitali, e, se ne toglie le più semplici, non fanno uso di macchine.

L'agricoltura compie poi la sua produzione sotto la volta del cielo, vittima sovente della sua inclemenza e de'suoi furori, che distruggono molta parte dei prodotti, e fanno sì che il coltivatore non possa prevedere quale sarà la ricompensa che le sue fatiche otterranno.

L'agricoltura, per sua indole, se non immobile, cammina a passo di lumaca.

Questo stato di infermità nella produzione della ricchezza in cui trovasi l'agricoltura a fronte dell'industria e del commercio, ha però larghi compensi.

Le crisi politiche, e le economiche, sono di gran lunga meno nocive all'agricoltura che non all'industria e al commercio. Una delle vicende telluriche più distruttiva delle raccolte, la grandine, se diminuisce la ricchezza generale del paese, diviene innocua all'individuo coltivatore, mediante l'assicurazione. Il consumo delle derrate alimentari, e di pressochè tutti i prodotti agrari è costante, perchè l'uomo non può a meno di mangiare, bere, e vestir panni. Questo costante bisogno dell'uomo è il grande protettore dell'agricoltura. I lavori dei campi devono essere fatalmente eseguiti ogni anno. Poderi lasciati incolti sono un fatto rarissimo; quindi l'opera del contadino è sempre necessaria, sempre richiesta. Se la sua mercede non sale pressochè mai molto alto, non gli viene però mai meno. I lavori che esso compie sono scevri da pericoli, generalmente salubri, e fortificanti, e la vita media di esso supera quella dell'operaio. Havvi un infinito numero di individui, piccoli proprietari, affittuali, mezzaiuoli, i quali lavorano, gli è vero, si può dire alla lettera, colle proprie braccia la terra; affaticano forse più, nè vivono molto meglio dei semplici contadini,

ma che, bene inestimabile, di cui questi sono privi, trovansi posti in condizione di seguire con un sentimento misto di timore e di speranza, l'opera misteriosa che la natura va pure per essi compiendo. Le fortune piccole poi che l'agricoltura crea non sono certo paragonabili a quelle a cui danno origine l'industria e il commercio, ma, esenti da catastrofi, generano pace e contentezza d'animo.

L'agricoltura è senza dubbio l'industria dalla quale l'Italia tragge la maggior parte della sua ricchezza. Il miglioramento di essa deve stare in cima dei suoi pensieri. Ma le condizioni finanziarie in cui versano lo Stato, non che i privati individui, tolgono la possibilità al primo di intraprendere grandi opere che tornino a vantaggio dell'agricoltura in generale, ai secondi di versare sulle terre in maggior copia capitali e lavoro. Ciò non potrà aver luogo, se non quando sarà stata resa prospera la finanza dello Stato, e saranno meno smunte dai balzelli le borse degli agricoltori.

Lo stato deve limitarsi per ora a gettare le basi di quelle istituzioni le quali non

portano frutto che dopo un lungo corso di anni. Prima di queste è l'istruzione. Vi hanno poi misure che può lo Stato adottare, le quali, cagionando tenue spesa, porterebbero immediati ottimi effetti.

La sicurezza delle persone e delle cose è del numero di esse. Se ne toglie la parte infetta dal brigantaggio, essa esiste in Italia tanto assoluta quanto negli altri paesi civili: non è lo stesso dei prodotti del suolo. Quelli generalmente coltivati non vanno soggetti a grandi depredazioni: la bisogna corre altramente per quelli che, qualche solerte coltivatore soltanto tenta far entrare nella sua rotazione. Io conosco il caso di un coltivatore, il quale occupando un podere contiguo ad una città ove si faceva grande consumo di pomi di terra, piantò di essi molta parte del suo terreno. Ebbene! Essi gli furono pressochè tutti derubati. Quei contadini che li avrebbero trovati pessimi, e rifiutati, come cibo onestamente guadagnato, derubati li trovarono ottimi. Nei comuni rurali la sicurezza dei prodotti agrari troverebbe una efficace garanzia nell'aumento dei carabinieri in essi stanziati. Chi dimora alla

campagna sà quanto timore questi, che io chiamerò monaci dell'ordine, ispirano, timore misto ad un tempo di ben meritato rispetto. Ma tale aumento caricherebbe di molto il bilancio del Ministero della guerra, e giova riservarlo a più prosperi tempi. Guardie campestri, come esistono in Francia e nel Belgio, potrebbero supplire in parte al manco di carabinieri. Ciascun comune ne avrebbe una o più, secondo l'importanza sua. L'istituzione di esse potrebbe essere organizzata in modo che in circostanze gravi, le guardie di un comune prestassero ajuto a quelle di un altro. Una parte scelta della guardia nazionale potrebbe concorrere al mantenimento della sicurezza ricevendo, quando richiesta, un adeguato compenso.

Le strade comunali sono esse pure elemento di immediato miglioramento agrario. Una parte d'Italia ne è largamente dotata, e la costruzione e la manutenzione di esse sono perfette; ma in altre parti, o scarseggiano o mancano del tutto. Qualunque diminuzione delle spese di trasporto di qualsiasi prodotto lascia liberi capitali e lavori, i quali vengono volti ad altre produzioni, e

così non solamente l'agricoltura tragge vantaggio dalla creazione di strade comunali, ma la ricchezza generale ben anche acquista, indirettamente, un notevole aumento. Il governo deve adunque promuovere, con moderati sussidi, la creazione di simili strade. Ma coloro che ottengono da esse diretto, e maggiore vantaggio, sono i proprietari del suolo, i tenimenti de' quali non tardano ad acquistare un accrescimento di valore. E così ai proprietari spetta principalmente il darsi pensiero di fare sacrifici per sì fatti mezzi di comunicazione.

Il credito agrario è istituzione che agevola la produzione. Il commercio e l'industria, propriamente detta, ne sono dotati, l'agricoltura ne è priva. Il farla partecipare a tale beneficio sarebbe creare per essa un elemento di prosperità, e far cessare al tempo stesso una ingiustizia. Noi non entreremo in particolari sovra tale argomento in questa parte del nostro lavoro. Il lettore lo troverà ampiamente svolto in una rimarchevole lettera inserita nella appendice.

Le misure da noi qui indicate non cagionerebbero grande spesa allo Stato, e sareb-

bero, secondo noi, feconde di buoni, immediati risultamenti.

Quanto ai privati individui, i proprietari farebbero all'agricoltura, a sè medesimi, al paese, un bene infinito dimorando sui loro tenimenti, o rimanendo almeno sovr' essi più a lungo che ora generalmente non fanno. Giova pur dire che la razza latina, a differenza di quella del nord, è di indole per eccellenza socievole, ciò che la rende aliena dalla vita dei campi; ma una forte volontà, generata dall'amore del paese, se non vincere, può togliere a sì fatta indole parte della sua potenza.

Gli sforzi poi dei coltivatori in generale devono essere volti, per ora, a compiere colla stessa quantità di capitali e di lavoro, il meglio possibile le consuete opere, riservando a tempi migliori il dare ai miglioramenti agrari un più importante sviluppo.

La mitezza del clima consente all'Italia la vite, il gelso, l'ulivo, ed altre piante, le spoglie o i frutti delle quali sono materia prima a preziosi prodotti, e fanno sì che la sua agricoltura vesta per così dire forma di manifattura; venendo per tal modo ad essere in gran parte diminuita la distanza

che, in fatto di ricchezza, separa l'Italia dai paesi ove l'industria, o il commercio, od entrambi hanno la preminenza.

L'Italia può adunque essere paga delle sorti che la Provvidenza le ha assegnate, le quali, ove si usi misura, massime nelle spese improduttive, le consentono, e sempre più le consentiranno, di tenersi al livello delle più grandi, delle più civili nazioni.



CAPITOLO I.

Consiglio Superiore di Agricoltura.

Questo Consiglio e le Commissioni provinciali d'Agricoltura sono esclusivamente governativi.

Il Consiglio Superiore è composto di due delegati scelti annualmente dalle Commissioni provinciali, e presi nel proprio loro seno, e da individui ad esse estranei, nominati con Decreto Reale. Questi individui non possono essere in numero maggiore della metà dei delegati delle Commissioni provinciali, i quali sono la parte elettiva del Consiglio Superiore.

Un presidente e due vicepresidenti sono nominati dal Re per la durata di ciascuna sessione.

Un Segretario è annesso al Consiglio per la tenuta delle scritture.

Il Consiglio dà il suo parere sovra gli affari che gli sono sottomessi dal Governo. Discute sotto il punto di vista degli interessi agricoli i voti emessi dalle Commissioni provinciali di agricoltura, e delibera inoltre sulle proposizioni che sono fatte dai membri del Consiglio stesso, sia a nome delle Commissioni provinciali, sia per iniziativa loro propria.

Le funzioni dei membri del Consiglio superiore d'Agricoltura sono gratuite. Ad essi però, quanto ai membri delle Commissioni provinciali quando si recano in missione per interessi risguardanti l'agricoltura, sono assegnati i compensi pel viaggio e pella dimora.

Ogni anno è pubblicato un bollettino dei lavori del Consiglio. Esso contiene i processi verbali delle sessioni, tutti i documenti ufficiali, ed altri relativi all'agricoltura che non sono tali da essere pubblicati a parte; un

riassunto dei rapporti delle Commissioni provinciali d'agricoltura, e in fine le notizie e le memorie che sono state indirizzate al Consiglio, e la cui pubblicazione è stata riconosciuta utile.



CAPITOLO II.

Commissioni provinciali di Agricoltura.

Una simile Commissione è stabilita in ogni provincia ed è composta di tanti membri quanti sono i distretti in cui ciascuna di esse è divisa.

Le Commissioni si uniscono almeno due volte all'anno. Esse si occupano di tutto ciò che può contribuire al progresso dell'industria agricola della loro provincia. Danno al Governo ed all'Amministrazione provinciale i pareri e le cognizioni ad esse richieste. Concorrono all'esecuzione di tutte le misure state dal Governo decretate onde incoraggiare e proteggere i diversi rami d'agri-

coltura. Sorvegliano la esecuzione delle leggi e dei regolamenti sovra la polizia sanitaria degli animali domestici, e prendono, di concerto colle Commissioni mediche, le misure necessarie onde prevenire ed arrestare le epizoozie.

Ogni anno esse fanno un rapporto all'amministrazione della provincia, sullo stato generale dell'agricoltura di essa stessa, e sul risultato delle raccolte, e rendono conto degli effetti ottenuti dalla coltura di nuove piante.

Oltre a ciò esse emettono voti sui mezzi tendenti a promuovere miglioramenti agrari e la difesa degli interessi agricoli. Ed in ciò esse certo non furono parche. Istituzione di Società agrarie ; organizzazione di esposizioni e conferenze ; maggiore sviluppo da darsi alle comunicazioni ; stabilire l'insegnamento agricolo ; propagare la fognatura ; acquisto di buoni stalloni e di buone giumente da essere rivenduti all'asta pubblica ; compera di bei tori ; ristabilire l'esame di essi ; buon regolamento dei corsi d'acqua navigabili e *flotabili* ; ricompense a coloro che hanno migliorate ed estere le praterie ; rifor-

ra, delle leggi rurali e specialmente di quelle che guarentiscono i boschi e le piantagioni nelle terre coltivate; migliorare lo stato dei canali e degli scoli. Abolire qualsiasi dazio sulla importazione dei sale, sopprimere le barriere; reprimere con misure severe la falsificazione dei concimi artificiali; fare in modo che sia reso comune sui mercati, sulle fiere e nei pubblici stabilimenti di smercio l'uso dei pesi e misure metriche. Presentare alla legislatura un progetto di codice rurale, non che uno sulla polizia sanitaria degli animali domestici. I giurati che giudicano delle qualità dei tori, doversi scegliere fuori del cantone ove il giudizio ha luogo. Diminuire per quanto sia possibile il prezzo di trasporto sulle vie ferrate di tutti i concimi, non esclusa la calce. Dare il maggior impulso possibile al miglioramento delle strade comunali, accordando sussidi ai Comuni. Premi a coloro che circondano di ben costrutte siepi i poderi, che educano con cura ed intelligenza maggiore gli alberi fruttiferi, e dirigono la coltura delle terre con speciale sagacia. Favorire l'introduzione di strumenti e di macchine agrarie perfezionate, e

di materie fertilizzanti. Favorire l'istruzione agraria in tutti i suoi gradi e dare un impulso straordinario ai comizj, che sono l'anima e la vita dei progressi in agricoltura. Rinforzare il servizio della gendarmeria a guarentigia delle proprietà e dei prodotti del suolo. Obbligare i comuni che posseggono terre giacenti incolte, sia a ridurle a coltura, sia convertendole in boschi e ad asciugare i paduli. Impedire la distruzione degli uccelli divoratori di insetti distruttori dei prodotti del suolo. Incoraggiare e ricompensare i coltivatori che stabiliscono i letamai in modo da prevenire la sperdizione della parte liquida pel concime nei fossati, negli stagni e nei corsi d'acqua. Ristabilire la distribuzione gratuita di semi di piante da foraggio e di radici. Infine proibire agli agenti governativi di tener osteria.

Il Governo tiene conto dei voti emessi dalle Commissioni provinciali. Molti di essi furono esauditi, come si vedrà in appresso.



CAPITOLO III.

Comizi e Società Agrarie.

In ogni distretto vi ha un Comizio o una sezione di Società di agricoltura riconosciuti dal governo. I distretti che non comprendono un numero sufficiente di comuni possono essere riuniti nei distretti vicini e formare insieme un solo Comizio od una sola Sezione. All'incontro i distretti la cui popolazione è troppo grande o che hanno un territorio troppo esteso possono essere divisi ed avere due Comizi o Sezioni.

Il Comizio ha per iscopo :

1° La propagazione di tutti i miglioramenti agrari sanzionati dall'esperienza.

2° Di dare all' amministrazione le cognizioni, i dati giudicati utili all' agricoltura.

3° Di concorrere alla composizione delle commissioni provinciali.

4° Di vegliare alla esecuzione delle disposizioni relative alle esposizioni provinciali o nazionali di prodotti agricoli.

Il Comizio si compone:

a) Dei membri della Commissione provinciale d' agricoltura e dei medici veterinari governativi residenti nella circoscrizione territoriale del Comizio.

b) Di un numero illimitato di membri appartenenti alle diverse località di tale circoscrizione.

Qualunque proprietario od affittuale residente in essa sovra sua domanda è ammesso membro del Comizio, a meno che non sia colpito da una delle incapacità civili stabilite dalla legge. In alcune provincie i Comizi sono costituiti dietro approvazione del governo in associazioni provinciali d' agricoltura. Nel 1864 i comizi contavano 14,315 membri.

Tanto i Comizi, quanto le Sezioni pubbli-

cano giornali che vengono gratuitamente distribuiti ai soci. Fanno esposizioni di bestiami e di macchine agrarie, e di queste formano lotterie; aprono concorsi di arature, tengono conferenze, riuniscono congressi, danno premi a quei coltivatori che si sono distinti per qualche operazione agraria, ed ai più abili e laboriosi contadini. Favoriscono la creazione di scuole primarie, ove l'agricoltura faccia parte dell'insegnamento; insomma danno impulso a tutto ciò che può rendere più prospera l'agricoltura.

E queste istituzioni non istettero colle mani alla cintola. Dall'epoca della creazione loro a tutto il 1864 aprirono 484 concorsi, fecero varie esposizioni di istrumenti agrari perfezionati, che vennero venduti poscia a basso prezzo ai coltivatori; di bestiame e di prodotti tanto agricoli che di orticoltura; aprirono cinque sfide di aratri; fecero saggi di fognatura e tennero conferenze sui più importanti soggetti relativi alla coltura delle terre.

Oltre ai Comizi ed alle Società che hanno per iscopo il progresso dell'agricoltura propriamente detta, avvengono altre dette So-

cietà di orticoltura, le quali, come lo indica il titolo loro, si occupano specialmente di orti. Di tali Società se ne contano ventidue. Sotto gli auspicii del governo esse hanno formata una federazione, senza rinunciare però alla loro autonomia ed alla loro indipendenza. La federazione ha per iscopo di favorire il progresso delle varie branche dell'orticoltura. Onde raggiungerlo essa ha stabilito riunioni periodiche di delegati di tutte le Società e pubblica un giornale che rende conto dei lavori di esse ed infine organizza congressi così detti orticolari.

Il Belgio gode di antica e meritata fama pei prodotti dei suoi orti; tali prodotti hanno una grande importanza economica da che il mercato inglese fu ad essi aperto; il loro valore medio nel decennio 1850-1860 oltrepassò li sette milioni l'anno.

L'importanza di tale commercio determinò il governo ad intervenire creando una commissione reale di pomologia. Questa pubblica annali. Essa ha fondata una Società che ha per istituto di far valere vivai da essa acquistati, i quali appartenevano al più distinto fra i pomologi belgi, il professore

Van-Mons. In questi vivai sono coltivati i migliori alberi fruttiferi indigeni, e gli stranieri che meglio convengono al suolo ed al clima del paese.

Oltre a queste svariate istituzioni più o meno dipendenti e sussidiate dal governo, una ve ne ha affatto libera e vivente della sola propria sua sostanza.

Tale è la Società generale d'agricoltura del Belgio. Essa ha per iscopo il progresso della scienza e dell'industria agricola e di favorire lo sviluppo di tutte quelle operazioni che sono affini a tale importante ramo della pubblica ricchezza. Persuasa che produrre più, produrre meglio ed a miglior patto sono le più sicure guarentigie di prosperità, a tal fine essa si adopera a tutto suo potere a propagare l'insegnamento agricolo, a popolarizzare i migliori metodi d'agricoltura; a provocare l'esecuzione di lavori atti a prevenire l'inondazione; a promuovere il miglioramento delle strade vicinali e degli altri mezzi di comunicazione, a generalizzare la fognatura e l'irrigazione. Essa esercita inoltre la sua influenza onde siano soppressi i diritti di pedaggio sulle strade e sui canali,

stabilite tariffe moderate sulle ferrovie pei trasporti dei prodotti agrari e dei concimi, fatte sparire le formalità alle quali è sottoposta la compera del sale destinato all'agricoltura e siano rese impossibili le frodi nel commercio degli ingrassi artificiali. Essa fa saggi ed esperienze, distribuisce ai soci grani di nuove piante o di antiche di ottima qualità; organizza esposizioni, dà premj, provoca presso le autorità competenti la cessazione di abusi nocivi all'agricoltura, crea relazioni con paesi stranieri.

La società è composta ed organizzata nel modo seguente :

Un presidente onorario, un presidente effettivo e cinque vice presidenti, un segretario retribuito, un tesoriere, un comitato di contabilità, uno di ricompense ed uno di redazione di un giornale mensile.

Essa ha inoltre un consiglio amministrativo composto di sessanta membri scelti fra soci appartenenti alle varie provincie del Regno. Il Consiglio si riunisce una volta al mese, tranne i mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre. Una volta all'anno la Società tiene una seduta pubblica nella qua-

le vengono discusse questioni agrarie di particolare importanza. Qualsiasi questione che abbia anche la più lontana affinità alla politica è assolutamente esclusa dai suoi dibattimenti, come pure quelle che hanno rapporto agli interessi tra proprietari ed affittuali.

Coloro che desiderano far parte della Società ne fanno domanda al Consiglio d'amministrazione o si fanno presentare da un Socio. Il Consiglio pronuncia l'ammissione od il rifiuto.

La retribuzione dei Soci è di dodici lire l'anno. Essi però ricevono gratuitamente il giornale. Oltre i membri ordinari, la Società ne ammette di protettori e di membri a vita. I primi pagano cento lire l'anno, i secondi cinquecento lire per una volta tanto.

La Società è divisa in cinque sezioni:

1. Agricoltura generale, speciale e pratica.
 2. Scienze applicate all'agricoltura e all'industria agricola.
 3. Economia, legislazione e diritto rurale.
 4. Animali domestici.
 5. Alboricoltura, economia forestale, orticoltura, apicoltura, piscicoltura.
-

Le istituzioni e le Società delle quali siamo venuti tenendo discorso sono certo mezzi propri a dare all'agricoltura un progressivo impulso. Il governo del Belgio però non li giudicò sufficienti e credette opportuno di agire sovr'essa più direttamente. Ciò fece colla legge 19 luglio 1860, la quale creò l'insegnamento agricolo. Questo consta di quattro diversi istituti:

L'istituto agricolo dello Stato di Gamboux;

La scuola pratica d'orticoltura dello Stato di Vilvorde;

La scuola pratica d'orticoltura dello Stato di Geudbrugge;

La scuola veterinaria dello Stato a Cureghem.



CAPITOLO IV.

Istituto agricolo dello Stato di Gambloux.

Esso occupa un'antica abazia posta nel Comune di Gambloux, il quale è distante circa venticinque chilometri da Bruxelles. Fanno capo ad esso varie strade ferrate; e così l'istituto è messo in facile comunicazione con tutte le parti del Regno. Esso è posto in mezzo alle più fertili e meglio coltivate terre del paese; i locali vastissimi e distribuiti in modo da supplire largamente a tutti i bisogni dell'insegnamento. Esso dispone di due poderi, l'uno più, l'altro meno esteso; misurano insieme duecento ettari. Il

minore è condotto in economia dall' istituto stesso.

L' amministrazione di esso è affidata ad un direttore.

Il personale insegnante è composto come segue:

Un professore di agricoltura, incaricato pure della osservanza della disciplina del pensionato e della corrispondenza dei parenti degli allievi.

Uno di genio rurale.

Uno di scienze fisiche e chimiche.

Uno di scienze naturali.

Uno di zootecnica.

Il Direttore regola la coltura e dà lezioni di economia rurale e di amministrazione agricola.

Vi sono inoltre tre ripetitori.

Uno di agricoltura, incaricato della dimostrazione delle principali operazioni agricole sul terreno, nonchè del modo di far uso degli strumenti rurali, tanto dei manuali, quanto di quelli che sono messi in moto dalla forza animale.

Un' altro di scienze matematiche, fisiche, e chimiche, il quale sotto la direzione del

professore prepara i materiali delle lezioni.

Il terzo ripete le lezioni di storia naturale e zootecnica.

Un contabile è incaricato della tenuta dei libri in partita doppia, e dà lezioni di contabilità agricola.

Ad un economo, che è pure commesso delle scritture, è affidata la sorveglianza della scuola ed ha cura del nutrimento degli allievi. L'istituto ha inoltre un giardiniere dimostratore, un bibliotecario, conservatore del museo ed un sorvegliante all'interno ed all'esterno. Infine un medico speciale e gente di servizio.

L'insegnamento abbraccia le materie seguenti:

Il *genio rurale*, che comprende la geometria, la stereometria, la misura delle terre e il livellamento loro. La levata dei piani, il disegno lineare, la fognatura, il sistema di irrigazione, la fabbricazione degli strumenti ed attrezzi rurali, le costruzioni rurali.

Le *scienze fisiche e chimiche*, comprendendo la fisica, la metereologia, la chimica, le analisi e manipolazioni chimiche, la tecnologia agricola.

La *Storia naturale*, per la parte che riguarda la mineralogia, la geologia, la botanica, la zoologia, colle loro applicazioni all'agricoltura.

La *Zootecnia*, comprendendo l'anatomia e la fisiologia animale, l'*exteriena* e l'allevamento degli animali domestici.

L'*Agricoltura generale e speciale*.

L'*economia rurale e forestale*, il *diritto rurale*, la *contabilità agricola*, la *pratica dell'agricoltura* e dell'*orticoltura*.

L'istituto ha pure una scuola, facoltativa, di musica e di disegno.

Gli allievi possono essere interni ed esterni, regnicoli e stranieri. Gli interni devono avere compiti i sedici anni, gli esterni dieciotto. Il numero totale di essi per l'anno rurale 1864-1865 fu di trentaquattro, dei quali dieciotto belgi, sedici stranieri.

L'anno scolastico comincia il terzo lunedì del mese di ottobre. Vi sono due vacanze l'anno; la prima incomincia il sabato avanti la settimana santa, la seconda il primo di settembre.

La durata degli studi è di tre anni.

Coloro che non furono ammessi in una delle scuole dello Stato, o che non soddisfecero alle prove richieste dalla legge per ottenere un grado accademico, sono tenuti a subire un esame. Questo verte sulla lingua francese, l'aritmetica, i quattro primi libri della geometria di Legendre e la geografia fisica del globo.

Di dodici allievi della divisione superiore che nel suddetto anno rurale avevano titolo per presentarsi agli esami, otto soltanto il fecero. Essi subirono le prove teoriche e pratiche prescritte dal regolamento, ed ottennero il diploma di *ingegnere agricolo*. Sette di questi erano belgi, uno straniero.

Borse dell'importare di lire duemila e sussidi sono accordati dal Ministro dell'interno ad allievi che hanno subiti gli esami con distinzione.

Egli è nel podere modello che gli allievi, ponendo essi stessi mano all'opera, attingono la pratica di una agricoltura perfezionata, non che dell'industrie affini. Egli è in esso che vengono creati individui capaci di assumere la direzione di grandi poderi di

proprietà privata, i quali, sparsi su tutta la superficie del paese, possono servire di utile esempio alla generalità dei coltivatori.

Il podere modello consta di trentasette ettari, ed è affittato in ragione di lire cento ottanta l'ettare. Questa superficie è coperta da culture speciali, da giardini, orti e ortobotanico; vi sta sopra una fabbrica di zucchero di barbabietole, una distilleria, coi residui delle quali è ingrassato il bestiame. Avvi inoltre un campo di esperimento ove si coltivano nuove piante e si mettono a prova nuovi metodi di coltura. Esso contiene un vivaio, spagliere, stagni per la natazione e la piscicoltura, e vi si mettono a pruova macchine e nuovi ordigni agrari.

Sarebbe da supporre che un podere condotto piuttosto per formare abili agricoltori che collo scopo di guadagno, lavorato in parte da giovani di condizione superiore a quella del contadino avesse dovuto dare perdite anzichè guadagni. Eppure nell'anno rurale 1863-1864 diede una rendita di due-mila novecento sessanta lire; ed essa sarebbe maggiore se sei ettari di coltura speciale, come altrimenti non poteva essere, non fos-

sero stati perdenti di lire ottocento trentasei.

E così se si tiene conto delle spese generali relativamente grandi per rispetto ad una piccola coltura, dell'alto prezzo d'affitto e soprattutto delle esigenze dell'insegnamento, i risultati del podere modello si possano considerare soddisfacenti.

Le spese di primo stabilimento furono:

Per l'istituto L. 48,000,00

Pel podere modello. . . . " 46,000,00

Totale L. 94,000,00

La spesa per l'esercizio 1864 fu di Lire 73,992,00.

La commissione incaricata della sorveglianza dell'istituto, nel suo rapporto riconosce che esso va ognora più sviluppandosi, che i risultati di una cultura intelligente sono ognora più apprezzati, e il numero di coloro che vi si recano per ottenere cognizioni sui vari rami d'agricoltura va ognora crescendo.



CAPITOLO V.

Scuola pratica d'orticoltura dello Stato a Vilvorde.

Questa scuola ha per istituto di offrire agli individui che si dedicano alla professione di giardiniere una sufficiente istruzione.

Essa è affidata ad un direttore.

L'insegnamento è teorico e pratico.

Il direttore stesso dà lezione di lingua francese e fiamminga, di aritmetica e di contabilità.

Vi è inoltre un professore di botanica e di alboricoltura, ed uno di architettura dei giardini e delle terre. Due dimostratori, un sorvegliante ed un cappellano.

Vivai di alberi che producono quelle frutta di cui è facile il commercio; giardini, orti, terre di fiori e di piante sono i mezzi coi quali l'insegnamento pratico è dato. Gli allievi sono alloggiati e mantenuti nello stabilimento e pagano lire quattrocento di pensione.

Alcuni però pagano soltanto una parte, la quale non può essere minore di cento lire; la differenza è coperta dai redditi della scuola. Gli allievi devono assumere l'impegno di seguire regolarmente i corsi per tutto il tempo che rimangono alla scuola; chè se l'abbandonano prima del tempo fissato, che è di tre anni, sono obbligati a rimborsare le spese da essi cagionate.

L'anno scolastico comincia il quindici ottobre con una vacanza di quindici giorni a Pasqua e con un'altra di sei settimane a datare dal primo settembre.

Gli allievi non possono frequentare più di due volte gli stessi corsi. Per essere ammessi alla scuola conviene che abbiano compiti i diciassette anni; devono sapere parlare bene e scrivere convenientemente il francese, conoscere gli elementi del calcolo; ed essere dotati delle forze necessarie per

eseguire regolarmente tutti i lavori della cultura.

Nell'anno 1863 il numero degli allievi fu di ventisei.

La spesa totale pello stesso anno fu di L. 25,616,00.

L. 21,300,00 di questa somma furono a carico del governo, L. 4,316,00 prodotto delle pensioni.

Una Commissione composta di tre membri sorveglia l'andamento della scuola.

CAPITOLO VI.

Scuola pratica d'orticoltura dello Stato a Geudbrugge.

Essa è posta in vicinanza di Gand. La situazione non poteva essere meglio scelta. Questa città in fatto di coltura e di commercio di piante e di fiori gode di una riputazione europea.

Le condizioni di questa scuola non differiscono gran fatto da quelle della sua sorella. Ne è direttore il sig. Vanhoutte, celebre orticoltore. Esso è incaricato del corso di commercio e delle conferenze orticolari.

L'insegnamento però è alquanto più esteso. Vi si insegna il livellamento delle terre, il disegno lineare e quello delle piante e la coltura forzata delle terre.

La scuola ha un professore di chimica inorganica e di chimica organica. Uno di inglese; uno di musica. Vi si dà un corso di taglio degli alberi. Vi è un dimostratore della pratica degli orti; e parecchi maestri sono proposti alle diverse specialità di coltura, i quali dirigono gli allievi nei loro pratici lavori.

Gli allievi fanno escursioni botaniche di erborizzazione, a facilitare le quali il governo accorda loro una diminuzione sul prezzo di trasporto sulle ferrovie.

La scuola nel 1863 ebbe ventitrè allievi. La pensione è di L. 600. Nello stesso anno la scuola costò al governo 13,400 lire. Nel bilancio 1864 sono stanziato Lire 3,000 per borse.

Tanto alla scuola di Vilvorde, quanto a quella di Geudbrugge, sono tenute conferenze sulla cultura e il taglio degli alberi fruttiferi. Esse sono pubbliche e gratuite. Per i giardinieri di professione sono tenute la Domenica in francese ed in fiammingo. Il giovedì pegli amatori in francese. Esse sono divise in tre sessioni, composta ciascuna di sette sedute pel taglio di inverno e di tre pel taglio d'estate.

Ai giardinieri che si recano alle conferenze è accordata una diminuzione del 50 per 0/0 sul prezzo di trasporto delle vie ferrate.

Un giuri nominato dal Ministro dell' interno esamina coloro che hanno assistito alle conferenze ; quelli che hanno subito l'esame con lode, ottengono un certificato di capacità.

Nel 1864 furono tenute dalle due scuole complessivamente 336 conferenze pubbliche in ottantanove diverse località ; vi assistettero 20,608 individui.

I soggetti posti in discussione furono :

Agricoltura propriamente detta ;

Igiene ed allevamento degli animali domestici ;

Fognatura.

Alberi fruttiferi ;

Agricoltura e orticoltura miste ;

Alboricoltura fruttifera e forestale miste ;

Coltura degli orti.

Centonovant' uno individui che frequentarono le conferenze tenute in ambo le scuole si presentarono ai giurati. In questo numero figuravano cinquantacinque istitutori primari. Novantaquattro ottennero il certifi-

cato di capacità; fra questi si contarono vent'uno istitutori.

Queste scuole godono di una ben meritata fama, e rendono segnalati servigi al paese. Gli individui che ne escono sono assai ricercati e si collocano con grande loro vantaggio.



CAPITOLO VII.

Scuola veterinaria dello Stato a Cowreghem.

La proporzione tra il bestiame, questo prezioso vivo capitale ausiliare del lavoro dell'uomo, e lo spazio di terreno coltivato, è il fatto dominante in agricoltura. Molto bestiame sovra angusto spazio, prodotto abbondante. Poco bestiame sovra ampio spazio, scarso prodotto.

Nel Belgio un terreno nella massima parte leggiero, fognato per così dire da natura, irrigato da frequenti piogge, asciugato da quasi perenni venti, si presta meravigliosamente alla coltura di piante da foraggio e di radici e conseguentemente all'alleva-

mento ed al largo nutrimento di copioso bestiame. La conservazione di sì importante capitale sta di ragione grandemente a cuore del governo. Per raggiungere tale scopo è di grande sussidio l'arte veterinaria ; quindi la cura speciale che il governo prende di questa scuola, la ingente spesa a cui esso si sottomette, onde renderla il più possibilmente utile.

Una scuola veterinaria esisteva da gran tempo nel Belgio. La legge del 1860 non fece che darle un nuovo e più ampio assetto.

Il personale della scuola consta di :

Un direttore ;

Otto professori ordinari e straordinari ;

Quattro ripetitori ;

Un reggente contabile ;

Un elemosiniere ;

Un commesso per le scritture ;

Due sorveglianti ;

Impiegati pel servizio interno, palafrenieri, un maniscalco, quattro garzoni di laboratorio ed un portinajo ;

L'insegnamento abbraccia :

La fisica, la chimica, la botanica ;

L'anatomia descrittiva e comparata degli animali domestici ;

L'anatomia generale ;

La fisiologia ;

La materia medica, la farmacologia, e la terapeutica generale ;

La patologia ;

L'anatomia patologica ;

La patologia e la terapeutica speciale ;

La patologia chirurgica ;

La zootecnia, comprendendo l'igiene e l'educazione degli animali domestici ;

La medicina operativa ;

La polizia sanitaria, la medicina legale, la marescalcheria ;

L'ostetricia ;

La clinica.

Vi è inoltre un corso pratico, il quale abbraccia la dissecazione, la medicina operativa, le manipolazioni farmaceutiche.

In uno spedale annesso alla scuola sono curati a prezzo animali appartenenti ad individui privati.

La scuola ha collezione di storia naturale, d'anatomia normale e patologica, di chirurgia e di marescalcheria. Esse sono

affidate alla guardia del ripetitore d'anatomia. La scuola ha pure una biblioteca.

Una commissione nominata dal Ministero dell'interno è incaricata di esercitare un'alta sorveglianza sulla scuola. La commissione è rinnovata ogni due anni. Essa dà il suo avviso sopra i bilanci e i conti: controlla gli studi, l'amministrazione e la disciplina. Può esaminare i registri del direttore e del contabile, fare l'ispezione del materiale, delle collezioni e del pensionato. Rende conto ogni anno al Ministro dell'interno del risultato della sua missione.

Alla fine di ogni anno scolastico, individui scelti all'uopo dalla Commissione, il direttore, i professori, si riuniscono in consiglio di perfezionamento e di istruzione, a fine di deliberare sulle osservazioni alle quali la situazione della scuola può dar luogo, e proporre i miglioramenti che l'insegnamento, l'amministrazione e il regime interno possono ricevere.

L'ispettore dell'agricoltura e delle strade vicinali visita la scuola almeno due volte l'anno, in conformità alle istruzioni che gli vengono date dal Ministro dell'interno.

La scuola conta allievi interni i quali di-

morano in un pensionato annesso alla scuola, ed aspiranti esterni che devono essere previamente autorizzati a frequentarla dal Ministro dell'interno.

Il prezzo della pensione pei primi è di 500 lire ; in questo prezzo è compresa la spesa dell'insegnamento. I secondi pagano 140 lire.

Si gli uni che gli altri devono avere diecisette anni almeno. Coloro che hanno più di venti anni devono provare di avere adempito agli obblighi della coscrizione. Tutti subiscono un esame orale e scritto. Il primo verte sulla lingua francese, l'aritmetica, la geometria, la geografia e la storia. L'esame scritto consiste nello sciogliere un problema di geometria, nella trattazione di un soggetto di geografia e di storia, ed in una composizione in lingua francese.

Coloro che hanno frequentata una scuola dello Stato e che in conseguenza di avere felicemente superate le prove richieste dalla legge, hanno ottenuto un grado accademico, sono dispensati dagli esami.

Alla fine di ciascun anno scolastico hanno luogo esami generali onde constatare il grado di istruzione degli allievi ed accerta-

re se posseggono cognizioni sufficienti per passare ai corsi superiori. Questi esami sono teorici e pratici. I professori ed i ripetitori sono gli esaminatori. Agli esami sono presenti un membro della Commissione, il direttore, e tutti gli allievi per quanto riguarda l'esame orale.

Gli allievi sono separati in quattro sezioni a seconda della divisione dell'insegnamento.

Ogni sezione ha un capo scelto fra gli allievi stessi stati classificati come primi, seguendo il rango della promozione. I capi di sezione sono incaricati del mantenimento dell'ordine. Essi trasmettono agli allievi gli ordini e le comunicazioni di qualsiasi specie trasmessi loro dai superiori; d'altra parte sono incaricati di far conoscere a questi i reclami dei loro condiscipoli. I capi di sezione sono nominati per un anno dal Ministro dell'interno. Possono essere rivocati da questi sovra proposizione del direttore. A titolo di remunerazione è accordata loro una diminuzione del prezzo di pensione; diminuzione che non può eccedere le 300 lire.

Gli allievi i quali compiuti i loro studi vogliono ottenere il grado di medico veteri-

nario devono dare un esame teorico e pratico, orale e scritto sovra i soggetti seguenti:

La materia medicale, la farmacologia e la terapeutica generale ;

La patologia generale ;

L'anatomia patologica ;

La patologia e la terapeutica speciale ;

La patologia chirurgicale ;

La zootecnica, comprendendo l'igiene e la educazione degli animali domestici ;

La polizia sanitaria e la medicina legale.

L'esame pratico concerne:

La farmacia ;

La marescalcheria ;

La medicina operativa ;

L'ostetrica.

Borse il cui importare non può eccedere lire tremila figurano ogni anno nel bilancio della scuola.

Esse sono accordate ad allievi che non trovansi in caso di pagare intiera la pensione, ma che si distinsero per buona condotta e per progresso negli studi. Queste borse sono accordate dal ministro dell'interno sovra proposta del direttore della scuola e secondo la classificazione degli allievi che venne fatta in seguito agli esami generali.

Sussidi speciali possono inoltre essere accordati dal Re onde allievi che hanno subito l'ultimo esame colla più grande distinzione sianò posti in istato di completare i loro studi mediante viaggi all'estero.

Nell'anno scolastico 1864-1865 il numero degli allievi fu di settant' uno, sessantacinque interni e sei esterni.

La clinica della scuola, la quale contiene uno dei più preziosi elementi dell'insegnamento, nel 1863 ricevette ottomilanovecentoventicinque animali; quattrocentocinquantaquattro di questi furono trattati nell'ospitale.

Nel 1864 la spesa totale della scuola fu di L. 135,290. 00 così divisa:

Personale L. 67,590 00

Materiale e giurati. " 67,700 00

L. 135,290 00

Una legge dell' 11 gennaio 1850 e un decreto reale 10 maggio 1851 hanno creato dei veterinari dello stato.

Essi vengono scelti di preferenza fra individui che subirono con distinzione l'esame prescritto dalla succitata legge. In ogni di-

stretto agricolo il ministro dell' interno, dietro l'avviso delle deputazioni permanenti provinciali e delle commissioni d'agricoltura, nomina uno o più medici veterinari, secondo i bisogni del servizio. — Esso fissa pure il luogo di loro residenza. I medici veterinari del governo hanno l'incarico: 1.º di esercitare un'attiva sorveglianza sulla salute del bestiame e d'informare il governo e le amministrazioni comunali della esistenza delle malattie contagiose od epizootie che si manifestassero nei comuni del loro circondario; 2.º di ricercare, dietro richiesta delle autorità competenti, vale a dire i governatori (prefetti), commissari di distretto (viceprefetti), commissioni sanitarie, membri delle commissioni di agricoltura e amministrazioni comunali, di ricercare, dico, gli animali affetti di tali malattie; 3.º di assistere alle fiere e mercati del loro distretto affine di constatare lo Stato sanitario degli animali posti in vendita; 4.º di indirizzare ogni tre mesi al governatore della provincia un rapporto riguardante i casi di malattie contagiose o epizootie che hanno osservato, non che i fatti da essi giudicati meritevoli di

essere resi noti al governo nell'interesse del servizio ad essi affidato.

Un credito è portato ogni anno nel bilancio del Ministero dell'interno per pagare le spese di viaggio e le indennità temporarie accordate a coloro che sono stabiliti in località non offrenti risorse bastevoli a procurare loro i mezzi di esistenza. Coloro che godono di tale indennità sono obbligati, dietro invito delle amministrazioni comunali, di curare gratuitamente gli animali dei coltivatori che non posseggono se non un solo capo di bestiame bovino adulto; e di ridurre a vantaggio di quei coltivatori che non sono portati sui ruoli delle contribuzioni personali o fondiarie gli onorari loro alla metà del *maximum* fissato dall'art. 18 del Decreto Reale del 10 maggio 1851.

A termini della legge 10 giugno 1850, le officine e gli istrumenti dei medici e dei maniscalchi veterinari sono sottoposti alla ispezione delle commissioni mediche provinciali. La legge stessa prescrive che i governatori delle provincie pubblichino ogni anno la lista delle persone autorizzate ad esercitare la medicina veterinaria. Nel 1864 vi erano nel Belgio 558 medici veterinari, 384

de' quali veramente medici de' quali veramente medici, 174 maniscalchi veterinari. In via transitoria il governo ha creato il grado di maniscalco veterinario. I maniscalchi erano per lo più fabbri di campagna, ignari la maggior parte dei primi elementi della loro professione. Il governo ha cercato di rimediare a questo stato di cose sì pregiudicevole all'industria agricola, spargendo le cognizioni pratiche le più indispensabili onde evitare il deterioramento dei piedi del cavallo ed aumentare quindi la durata dei servigi di questo utile animale.

Tale scopo fu raggiunto per mezzo di conferenze pubbliche e gratuite in lingua francese e fiamminga tenuta nella scuola di medicina veterinaria dello Stato. Queste conferenze, alle quali sono ammessi i fabbri maniscalchi di tutte le provincie, sono tenute nei giorni festivi. Gli aspiranti devono farsi iscrivere. In seguito alle conferenze, i professori della scuola fanno subire esami a coloro che desiderano darli, e se vi ha luogo rilasciano loro un certificato di capacità. I maniscalchi che si recano alle conferenze ottengono il favore della diminuzione della metà del prezzo di trasporto sulle ferrovie.

L'appello fatto a tal condizione di operai fu favorevolmente accolto. Nel decennio 1851-1860 milleseicentottantasei maniscalchi presero parte alle conferenze; duecentoquarantaquattro de' quali ottennero il certificato di capacità. Nel 1864 il certificato fu ottenuto da *trecentosettantadue* individui.

La scuola veterinaria dello Stato ha resi importanti servigi all'agricoltura del Belgio creando un numero considerevole di praticanti bene istruiti, i quali sparsi per tutto il paese fanno guerra all'empirismo tanto nocivo agli agricoltori.

A norma della legge che ha creato l'istituto agrario e le tre scuole d'agricoltura, il Governo doveva presentare ogni anno sino al 1863 un rapporto alla Camera sullo stato dell'insegnamento; dopo quest'epoca non è tenuto a fare un rapporto che ogni tre anni.

Colla fondazione della scuola veterinaria e cogli sforzi fatti onde renderla il più possibilmente efficace, il governo ha provveduto ad un oggetto di somma importanza, quale è la conservazione del bestiame, cagione principale di una abbondante produzione agricola. Di non minore importanza però è il miglioramento della razza bovina, sia dal lato

del lavoro, sia da quello del nutrimento. L'incrocicchiamento delle razze è il mezzo di raggiungere tale scopo; e così il governo acquista annualmente in Inghilterra tori Durham e del Devoushire e li ripartisce fra le provincie in proporzione della somma da esse a tale oggetto stanziata nei loro bilanci.

Nel 1864 il governo importò 19 tori e 24 vacche.

Le provincie in generale fissano i riproduttori in una stazione permanente. Una provincia invece li espone in vendita, ciò che le consente di fare ogni anno acquisto di un maggior numero di siffatti animali. Per la riproduzione è proibito l'uso di tori che non siano stati riconosciuti idonei da commissioni speciali.

Sono pure stabiliti dal governo i concorsi di buoi ingrassati onde rendere note le razze che posseggono specialmente qualità proprie all'ingrassamento.

Misure simili sono prese pelle pecore e pei porci.

Il governo si occupa pure del miglioramento della razza cavallina.

Le provincie richiedono che i possessori di stalloni li presentino a commissioni spe-

ciali per essere esaminati sulla loro idoneità. Nel 1864 ne furono presentati millequaranta; ottocento trentacinque furono ammessi.

Onde incoraggiare la buona produzione di cavalli, sono accordati premi, sia a coloro che nelle esposizioni presentano individui distinti, sia a chi presenta individui in perfetto stato di conservazione. Nel 1864 ai primi in numero di centonove furono dati premi per L. 32,200.00, ai secondi in numero di cento trenta L. 26,000.00.

Premi per L. 8,500.00 furono distribuiti a possessori di altri settantatrè cavalli di buona qualità.

Per supplire a queste spese è stanziata ogni anno nel Bilancio del Ministero dell'interno la somma di L. 67,540.00.

Il governo tentò di dare un impulso alla produzione di cavalli distinti colla creazione di una *haras* dello Stato. Lo sopprime poscia, perchè producendo cavalli di lusso, anzichè di uso comune, non rispondeva ai bisogni dell'agricoltura. Esso raggiunge ora lo scopo coi mezzi sovraindicati.

Tali sono le misure prese dal governo

onde conservare all'agricoltura uno dei primi mezzi di prosperità.

Ma se il miglioramento del bestiame è facile e sicuro, non è lo stesso della sua conservazione. Non vi hanno precauzioni, non rimedi capaci di impedire assolutamente l'apparizione delle epizoozie, le quali decimano il bestiame. Onde scemare il danno ai coltivatori colpiti da tale sventura, il governo ha stabilito un fondo che è posto ogni anno nel bilancio del Ministero dell'Interno. Con esso accorda indennità a coloro i quali, adempite le formalità prescritte dal regolamento sulla materia, lasciano abbattere i buoi e i cavalli affetti da malattia contagiosa. L'indennità però non è accordata se non quando l'animale è stato abbattuto in virtù di un ordine emanato dall'autorità competente, ed in seguito di un rapporto del veterinario del governo constatante la malattia essere contagiosa e divenuta incurabile, e che l'uccidere l'animale, che ne è affetto, è divenuto fatto necessario nell'interesse della salute pubblica. La misura dell'indennità è fissata, ad un terzo del valore per le bestie bovine, le pecore e i cavalli impiegati nell'agricoltura e ad un quinto pei cavalli serventi ad

altro uso. Il maximum però di indennità è fissato a centotrenta lire per la prima natura di cavalli, ad ottanta per la seconda, ad ottanta lire pei buoi ed a dieci per le pecore.

Nel decennio 1851-1860 la somma delle indennità fu di 1,686,147.

L' ammontare generale delle perdite del decennio 1851-1860 fu di 24,648,713.

Soccorsi sono pure accordati a quei coltivatori i quali in seguito di perdite risultanti da avvenimenti di forza maggiore sono venuti in grandi istrettezze comparativamente alla loro posizione anteriore. Tali soccorsi vengono accordati per incendio di fabbricati, di attrezzi di agricoltura, per grandine e per morte di cavalli e di bestiami. I soccorsi non sono accordati se la perdita è inferiore a cinquanta lire o quando è provato che essa ebbe luogo a cagione di negligenza, o perchè non furono fatti sforzi per impedirla, o perchè infine la perdita fu reintegrata da una società assicuratrice. Non sono accordati soccorsi superiori a lire cinquecento. Ad ogni modo essi non possono eccedere il decimo della perdita, che in casi eccezionali.

CAPITOLO VIII.

Scuola Forestale di Bouillon.

Essa fu istituita con decreto reale 22 aprile 1864. Bouillon fa parte della provincia di Luxemburgo, ove il terreno boschivo supera di gran lunga il coltivato. Egli è quindi di grande interesse per essa che i boschi, il prodotto de' quali va ogni giorno acquistando maggior valore per la facilità di trasporto del legname procurato dalle ferrovie, siano diligentemente conservati; quindi la necessità d'una simile scuola. Essa è di fondazione comunale, col concorso però della provincia e dello Stato. Il suo organamento venne fissato d'accordo col ministero delle finanze, di modo che l'amministrazione forestale che fa parte di questo ministero e

la scuola si prestano mutuo appoggio. Questa è un annesso alla scuola professionale del collegio di Bouillon, alle regole ed alla amministrazione della quale è pressochè interamente soggetta.

L'insegnamento comprende l'economia forestale, vale a dire la coltura, il trattamento e l'accomodamento delle foreste.

La vendita delle piante, la loro misura e la stima dei boschi.

La legislazione e la giurisprudenza forestale, comprendendo le nozioni di diritto amministrativo, il codice forestale, i decreti che vi si riferiscono e le leggi relative alla pesca fluviale ed alla caccia.

Le matematiche applicate riguardanti la topografia forestale, il tracciamento e la costruzione delle strade forestali maggiori e minori, la costruzione e il meccanismo delle seghe, la costruzione dei ponti e ponticelli e delle case delle guardie.

L'istoria naturale applicata, vale a dire la botanica forestale e la fisiologia vegetale, la geologia e la conoscenza dei mammiferi, degli uccelli e degli insetti utili o nocivi alle foreste e la conoscenza dei pesci di acqua dolce.

La durata dell'insegnamento è di due anni. Gli allievi sono tutti esterni, ammessi all'età di diciassette anni dopo esame sulle materie insegnate nelle scuole secondarie.



CAPITOLO IX.

La Fognatura.

Questa chiameremo noi medicazione agricola non ignota agli antichi; ma, dimenticata per secoli, fu in questi ultimi tempi riabilitata in Inghilterra. Il governo del Belgio, vigile guardiano degli interessi agricoli, se ne preoccupò. Con decreti 11 ottobre 1849 e 13 aprile 1850 e colla legge 10 luglio 1851 creò un servizio di fognatura. Volle con questo porre i proprietari desiderosi di sanare le loro terre in istato di bene compiere tale operazione. Questo pubblico servizio consta di un ingegnere direttore, due sotto ingegneri e tre sorveglianti incaricati di far eseguire i lavori di fognatura stati loro dai coltivatori affidati secondo i piani dagli ingegneri tracciati. I coltivatori non devono

retribuzione alcuna a questi impiegati governativi, tranne il rimborso delle spese di traslocamento.

I rapporti stati pubblicati ogni anno sui risultamenti ottenuti dalla introduzione della fognatura, hanno dimostrato la grande utilità di questo servizio. La pratica di essa non ha cessato di estendersi, dando alle terre risanate un valore di gran lunga superiore a quello che prima avevano.

Il Belgio conta 124 fabbriche di tubi, le quali impiegano 154 macchine. In otto anni, dal 1850 al 1857, furono fognati 37,750 ettari da 15,978 coltivatori. Il costo per ogni ettare fu di L. 200 circa l'uno. La spesa totale fu di 775,000 lire. Si calcola che il valore della produzione annua sia stata da questo miglioramento aumentata di oltre 1,500,000 lire.

Onde assicurare con tutti i mezzi possibili la buona esecuzione dei lavori di tal natura, il dipartimento dell' interno istituiva una commissione incaricata di esaminare le persone che desiderano far constatare possedere esse le cognizioni necessarie a tal uopo. Molte si presentarono all' esame ed ottennero un diploma di capacità.

Il Governo Belgio si frammette con grande riserva negli interessi che riguardano più direttamente i privati. Esso prende sovente l'iniziativa delle innovazioni e dei miglioramenti, ma li abbandona poscia al loro corso naturale. Così fece della fognatura.

Alle misure prese dal Governo Belgio e da associazioni di privati onde promuovere l'incremento dell'agricoltura, aggiungeremo per ultimo le seguenti.

IL DISSODAMENTO.— La legge 23 marzo 1847 obbliga i comuni che posseggono terreni incolti a coltivarli od a venderli. Dal 23 marzo 1847 al 31 dicembre 1864 fu imposta di autorità a 181 comuni la vendita di 5421 ettari di terra. Nel 1847 la vendita di brughiere comunale era di 162,800 ettari. Nel 1864 non era più che di 90,614. Le brughiere tolte alle loro inutilità, alcune furono messe a coltura dai comuni stessi o convertite in boschi, altre vendute, altre affittate ad abitanti del comune tirati a sorte.

Alcune provincie hanno creati vivai di alberi forestali. Quella del Luxemburgo ne conta cinque. Nel 1864 essa distribui gra-

tuitamente o vendette circa due milioni di giovani piante.

L'IRRIGAZIONE.—Le terre del Belgio, come osservammo più sopra, sono nella massima parte irrigate dal cielo, asciugate dei venti. Nelle brughiere però estremamente sabbiose solo la irrigazione rende possibili le praterie. Quindi il Governo ha stabilito un servizio d' irrigazione.

DISTRIBUZIONE DELLA CALCE. —Essa, come ognuno sa, è un emendamento minerale applicabile con utilità ad alcuni terreni. Il governo credette utile darla a proprietari poco fortunati a prezzo ridotto. Nel 1864 il sacrificio sostenuto da esso fu di L. 39,000. — Anche in questo caso il Governo, dato l'impulso, non andò più oltre. La distribuzione della calce a prezzo ridotto cessò.

E a dir vero misure di tal sorta non possono essere giustificate dal lato della scienza, non che da quello della giustizia. Quando si tratta di affittuali, i favori conceduti ad essi profittano in ultimo risultato ai proprietari, i quali aumentano l'affitto dei terreni.

Pongo qui termine a questo lavoro. Il desiderio di giovare all'agricoltura italiana

mi indusse ad intraprenderlo, e malgrado l'aridità del soggetto mi diede forza di condurlo a termine. Io nutro lusinga che gli agricoltori i quali nelle letture sull' arte da essi professata cercano l' utile più che il diletto, avranno accolta con benevolenza questa mia fatica.



Appendice.

La camera di commercio del Luxemburg chiese il suo parere alla Società d'agricoltura di quella provincia sulla istituzione del credito agricolo. Questo soggetto ci sta tanto a cuore, lo crediamo di sì vitale importanza per l'agricoltura italiana, che non ci siamo potuti trattenere dal dare qui la traduzione della risposta che da quella amministrazione fu data.

L'agricoltura, scrive essa, non può fare grandi progressi coi mezzi di cui ora possono disporre i coltivatori. Giova procurarne loro di maggiori, i soli forse che mancano loro, cioè i capitali.

Si scrive e si ripete ogni giorno nelle regioni ufficiali essere l'agricoltura la prima delle industrie; si largheggia verso essa di elogi e di incoraggiamenti, ma sin ora non si è dato pensiero dei suoi più urgenti bisogni, bisogni che sono gli stessi di quelli che il commercio e le altre industrie hanno.

Noi non isponderemo parole, tanto la cosa è per sè stessa evidente, onde provare la ingiustizia che vi ha nel trattare in fatto di credito in modo diverso il coltivatore dall'industriale e dal commerciale. Gli affari di questi ultimi, sieno essi pure di minima importanza, purchè quegli individui ispirino una tal quale fiducia, essi possono ottenere prestiti presso istituzioni di credito, di creazione dello Stato. Ai coltivatori invece il credito è negato, sebbene posseggano capitali e prodotti posti in evidenza e di immediata realizzazione.

Noi crediamo che questo anormale stato di cose non da altro dipenda che dalla imperfezione delle nostre leggi, le quali offrono ai capitalisti maggiore facilità nella esigenza dei loro crediti dai commercianti e dagli industriali che non dai coltivatori.

Per istabilire l'uguaglianza basterebbe forse rendere applicabili a questi ultimi, al-

lorchè ne vogliano correre il rischio, le disposizioni del codice di commercio e specialmente gli articoli 636 e 637.

Comunque sia, il momento è giunto per le camere di commercio e per le commissioni agricole di chiamare sopra questo punto l'attenzione benevola del governo, e di chiedergli di fare esaminare attentamente una questione la quale interessa ad un sì alto grado la prosperità generale del paese.

Nello stato attuale delle cose è pressochè impossibile di contare sulla iniziativa privata; è gioco forza che l'impulso sia dato dal governo.

Questa questione fu ripetutamente trattata da uomini speciali, soprattutto in Francia, ove ha ricevuto una soluzione che potrebbe, secondo noi, essere con facilità adottata nel nostro paese.

Il governo francese, dopo avere proclamato l'agricoltura dovere, a somiglianza dell'industria e del commercio, partecipare di credito, ha fatto votare una legge in virtù della quale il credito agricolo è posto sotto la tutela del credito fondiario e della Banca di Francia, come lo potrebbero essere presso noi sotto la tutela della Banca nazionale.

Non sarà senza dubbio inutile fare qui conoscere le basi sovra le quali tale credito agricolo è fondato, e i risultati economici che esso ha prodotto pegli azionisti. Siffatta cognizione si ottiene leggendo il rimarchevole resoconto pubblicato dal Signor Fremy, consigliere di Stato e governatore del credito fondiario e del credito agricolo di Francia.

Dopo avere definita la funzione che il credito fondiario, soventi volte confuso col credito agricolo, compie, quel documento sovra accennato espone come il primo abbia organato il secondo. Confondere l'uno con l'altro non era possibile. Gli Statuti del credito fondiario non gli permettono che prestiti a lunga scadenza e con prima ipoteca sopra immobili. Gli era quindi vietato di estendere la sua azione, non solo sovra agricoltori che non posseggono immobili, ma neppure sovra quelli che ne posseggono sì poca entità da non essere proprii che ad ottenere prestiti di lievissima importanza; mentre sì gli uni che gli altri per la loro solvibilità e per la moralità loro sono atti ad ottenere il credito personale.

Ciò che il credito fondiario non poteva fare a favore del credito agricolo in modo

diretto, cercò di farlo indirettamente, prestando a quest'ultimo il possente suo concorso.

L'assolvibilità personale degli agricoltori insufficiente a guarentire prestiti a lunga scadenza fu giudicata atta a servire di base ad operazioni ordinarie di credito. E così sino dal 1859 il credito fondiario autorizzò il suo consiglio di amministrazione a stabilire con una Società di credito agricolo, avente un capitale distinto, trattati collo scopo di unire tutti i servigi di tale società o parte di essi alla amministrazione del credito fondiario di Francia.

La fondazione di tale Società non tardò ad effettuarsi sotto la salvaguardia della legge, la quale le accorda la guarentigia degli interessi del suo capitale, guarentigia che a dir vero è piuttosto nominale che finanziaria. Essa consiste nell'impegno preso dallo Stato di pagare durante cinque anni sino alla concorrenza di quattrocentomila lire la differenza che potesse esistere tra i benefici della Società e la somma necessaria per coprire: 1° le spese di amministrazione, e 2° gli interessi del 4 per 100 del capitale sociale stato versato. Di questa guarentigia

la Società non ebbe a rivendicarne la esecuzione nemmeno nel 1° anno di sua esistenza.

L'oggetto della Società si riassume nell'art. 2° che è così concepito :

“ La Società ha per iscopo di procurare
” capitali o crediti all'agricoltura e alle in-
” dustrie che hanno relazione con essa, fa-
” cendo o facilitando per mezzo di garanzie
” lo sconto o la negoziazione di effetti esi-
” gibili al più tardi entro 90 giorni: di
” aprire crediti a più lunga scadenza, ma
” senza oltrepassare tre anni sovra pegno o
” altra garanzia speciale: di ricevere depo-
” siti con interessi o senza, non eccedenti
” però due volte il capitale rappresentato
” da titoli depositati nella cassa della So-
” cietà: di aprire conti correnti; e di fare
” colla autorizzazione del governo qualsiasi
” altra operazione avente per iscopo di fa-
” vorire il dissodamento o miglioramento del
” suolo, l'aumento o la conservazione dei
” prodotti di esso. ”

La Società può inoltre, ove le sue operazioni lo richiedano, creare o negoziare titoli, l'epoca della esigibilità dei quali non sia protratta oltre li cinque anni e che sono

rappresentanti di prestiti fatti nei limiti prescritti dalla legge.

Da quanto precede si scorge che il campo di operazione della Società è assai vasto.

Il resoconto fa scorgere quanto siano ingiusti i pregiudizi i quali fanno pesare sopra i coltivatori accuse generali di impotenza a soddisfare gli obblighi assunti. Esso constata al contrario che generalmente i coltivatori, i proprietari, gli affittuali presentano tutte le guarentigie che si possono richiedere da un debitore. Questi individui trovansi in tale posizione economica che permette a ciascuno di controllare la loro situazione, apprezzare l'attività o la indolenza loro, la buona o cattiva condotta. Se hanno debiti, se non sono al corrente nel pagamento degli affitti, il pubblico non tarda ad avvedersene.

Per procurare ai coltivatori la negoziazione della loro firma, sono stati creati vicini ad essi sotto uffici di sconto e corrispondenti, non solo nei capi luoghi di dipartimento o di circondario, ma ben anche nei capi luoghi di cantone e persino nei villaggi di qualche importanza ove si tengono fiere e mercati.

Questi corrispondenti, i quali conoscono i coltivatori che vivono a canto ad essi, ne seguono le imprese loro, e per esperienza possono essere giudici competenti delle garanzie che il carattere e l'abilità di essi coltivatori offrono, questi corrispondenti, dico, dirigono la Società nei suoi apprezzamenti del credito personale di ciascun individuo.

La Società mette a disposizione dell'agricoltura e delle industrie che le sono affini due specie di credito:

1° Il credito a breve scadenza, che viene realizzato mediante lo sconto dei valori negoziabili a 90 giorni di data al più tardi;

2° Il credito a più lunga scadenza, la quale può essere protratta a tre anni. Questo credito però non è ottenuto che mediante una garanzia speciale consistente in una ipoteca, o in un pegno dato, sia direttamente da quegli che ottiene il prestito, sia da uno dei corrispondenti.

La scadenza a 90 giorni, termine ordinario delle operazioni commerciali, può convenire particolarmente a quegli agricoltori in qualche modo industriali e a quelli i quali raccogliendo e prontamente realizzando i prodotti del suolo, sono in misura di presto liberarsi.

L'ingrassatore pure, l'affittuale che a cagione dei bassi prezzi aggiorna la vendita delle lane e delle granaglie, sottoscrive di buon grado viglietti a breve scadenza ed eccezionalmente soltanto ne chiede il rinnovamento.

La cosa è ben diversa pel coltivatore, il quale prende danaro a prestito per comperare concimi o bestiami, fognare e compiere altre analoghe operazioni. Spesse volte un prestito che deve esser restituito in tre mesi o quand'anche ne possa essere prolungata la scadenza non armonizza co'suoi bisogni. Allora egli ricorre al credito triennale, dà in garanzia il suo patrimonio, i suoi crediti e la sicurtà di un proprietario.

E così; sconto di effetti a due firme almeno con restituzione entro 90 giorni; apertura di crediti a scadenza di tre anni al più; tali sono le operazioni principali della Società.

Essa negozia pure i Warants. Questa operazione però, la quale offre il doppio vantaggio di lasciare a quegli che prende a prestito la disposizione delle proprie merci, e di dare al sovventore una sicurezza, pressochè assoluta, è assai rara pel difetto di

magazzini da accogliere l'oggetto del pegno.

Le risorse di cui dispone la società sono le seguenti:

1.° Il suo capitale sociale fissato a venti milioni.

2.° I depositi a conto corrente.

3.° I boni agricoli.

4.° Il riesconto il quale si opera per mezzo della Banca di Francia.

Risulta infine dal resoconto sovra indicato che la Società onde prevenire la immobilizzazione pur anche temporaria dei capitali suoi proprii o che le sono stati confidati per parecchi anni, impone a coloro pei quali fa credito l'obbligo di sottoscrivere effetti a 90 giorni rinnovabili fino alla espirazione del debito.

Con tali combinazioni essa mantiene un perfetto equilibrio tra i suoi debiti e può sempre convertire in danaro i suoi titoli, dando così una perfetta sicurezza agli azionisti e ispirando una fiducia uguale ai depositanti.

Il documento al quale ho attinto queste particolarità concerne l'esercizio della Società incominciato il 1° Aprile ed avendo avuto termine il 31 Dicembre 1861. Esso accu-

sa per un periodo di nove mesi un dividendo di 9,33 per cento l'anno sul capitale versato.

Parlai non ha guari dei sottobanchi di sconto fondati dal credito agricolo.

Onde farvene apprezzare l'importanza, darò qui estratti di un rapporto concernente il sotto banco del dipartimento di Seine-et-Marne che trovasi nella puntata 5 Marzo corrente del giornale d'agricoltura pratica di Francia.

Lo stabilimento centrale non può assolutamente agire in modo diretto in tutta la Francia. Esso ha d'uopo di mediatori in istato di apprezzare l'assolvibilità di coloro che chiedono denaro a prestito. Il capitale non può essere prestato a chi non può rimborsarlo, e il credito è tanto impotente a creare l'assolvibilità degli individui, quanto lo è a far nascere un capitale artificiale. Vi ha più (e non si può mai troppo ripeterlo onde premunirsi contro fallaci illusioni) il credito è uno stromento che deve essere impiegato con abilità e prudenza: esso diviene pericoloso quando non se ne sa servire. Leva potente per tutte le spese produttive, è cagione d'imbarazzo ed anche di rovina quando

è posto in mani imprudenti, e soprattutto se serve a rendere facili le spese improduttive e di lusso.

Il tasso dell'interesse chiesto dal sotto banco di sconto, essendo lo stesso di quello della banca di Francia, e la commissione da prelevarsi non potendo oltrepassare la cifra fissata dagli Statuti, coloro che prendono prestiti sanno quali impegni assumono. Essi non sono più esposti a rifiuti, nè alle esigenze della usura alla quale dovevano piegare il capo; nè sono costretti a vendere i loro prodotti a qualunque costo onde soddisfare ai proprii impegni. Possono migliorare e rendere vieppiù produttive le colture loro, giacchè sono fatti sicuri se conducono con avvedutezza le proprie faccende, che il danaro preso a prestito renderà loro un interesse doppio di quello che lo hanno pagato. Le compere di bestiame magro per essere ingrassato, di concimi al momento delle seminagioni, di strumenti perfezionati, e di animali da lavoro quando ne hanno il maggiore bisogno, sono singolarmente facilitate. Il credito insomma messo alla portata dell'agricoltura intelligente e progressiva innalza naturalmente il livello dei profitti.

Dalla coltura più semplice a poco a poco il beneficio si estenderà alla coltura più complicata; diciamo a poco a poco perchè in opposizione alle impazienze febbrili dei giorni nostri noi crediamo che i guadagni subiti sono di rado onorevoli e che i miglioramenti di qualsiasi genere non sono duraturi se non quando sono figli del tempo.

Egli è sotto l'impero di queste idee che il sotto banco di sconto di Seine-et-Marne fu fondato; e i primi risultamenti da esso ottenuti sono una prova che questa creazione aveva elementi di vita.

Fissata dapprima a 1500 azioni di 500 lire ciascuna, venne poscia dalla prima assemblea degli azionisti aumentata di 500 altre, e così il capitale fu portato a un milione, ma fu giudicato bastante il versamento di due quinti dell'importare delle azioni, i quali furono depositi come garanzia nella cassa del credito agrario di Parigi che ne paga gl'interessi.

Lo statuto porta che non sieno fatti prestiti che per l'industria agricola e pei bisogni agricoli.

Indipendentemente dai prestiti, il banco

riceve depositi di danaro a conto corrente, e riscuote gli affitti per conto dei proprietari.

I prestiti danno luogo alle seguenti operazioni:

Il danaro chiesto è rilasciato sopra biglietti a 90 giorni rinnovabili, se occorre, alla scadenza. Secondo che il debitore offre più o meno solvibilità, deve somministrare la garanzia di una o due firme. Esso può dare pure una garanzia ipotecaria, la quale però non generi spese al banco.

Il biglietto per mezzo del gerentè è passato al credito agricolo di Parigi, il quale alla sua volta lo passa alla banca di Francia; questa fornisce i fondi ed è rimborsata a Parigi dal gerente a misura delle scadenze. Queste sono naturalmente combinate in modo da aver luogo in certi dati giorni onde evitare continui spostamenti.

Il debitore deve pagare l'interesse al tasso della banca di Francia al momento della sottoscrizione o del rinnovamento del biglietto, più uno per cento pel sottobanco e mezzo per cento per il credito agricolo di Parigi.

Quegli che prende a prestito ottiene danaro per tal modo al 3 per cento meno di

quello che i coltivatori lo hanno sempre pagato.

Nel primo trimestre in cui il sotto banco di Seine-et-Marne ha eseguite le sue operazioni, il complesso degli affari raggiunse la somma di oltre 5 milioni. Durante questo trimestre non uno degli effetti sottoscritti rimase insoddisfatto.

Attribuita alla riserva la somma fissata e prelevate tutte le altre a seconda di quanto è dagli statuti stabilito, il dividendo, compresi gli interessi, fu dell' 11, 58 [per cento sul capitale versato.

Budget dell' Agricoltura.

NOTA DELLE SPESE PER L'ANNO 1864

	Somme spese		Somme designate	
	L.	L.	L.	L.
Indennità per bestie abbattute.....	31 895 85	476 512 80	200 000 00	
Spese di viaggio.....	12 795 57			
Indennità temporarie.....				
Spese di esperimenti relativi al procedimento di inoculazione della polmonaria.....	2 598 50	47 647 92	60 000 00	
Stampe.....	358 00			
Emolumenti e indennità di personale.....				
Emolumenti e indennità di disponibilità.....		42 997 50	45 100 00	
Materiale della razza.....		1 500 00	1 600 00	
Compera di stalloni.....	48 366 20			
Miglioramento della razza cavallina indigena; esecuzione di regolamenti provinciali riguardante la razza cavallina.....	49 268 52	97 654 72	102 000 00	
Idem per la razza bovina.....	42 582 11			
Idem razza bovina pecorina.....	8 886 50			
Compera d'animali di razze perfezionate.....	42 051 57	93 499 78	95 500 00	
Consiglio superiore e commissioni provinciali d'agricoltura.....				
Sussidi alle società provinciali d'ogni coltura e ai conizj agricoli.....	17 565 14			
Idem alle diverse Società agricole e di orticoltura per concorsi, esposizioni ec.....	79 500 00	144 700 00	144 700 00	
Sussidi ai concorsi di bestiame grasso.....	29 625 50			
Compera di istrumenti aratorj e di grani — E spese diverse.....	7 778 09			
Insegnamento professionale d'agricoltura e di	10 251 47			
A riportarsi L.	604 292 72	L.	644 900 00	

orticoltura.....	Riporto L.	604 292 72	L.	644 950 00
Spese delle conferenze.....	" 410 588 33 }			
Servizio di dissodamenti nella Campina.....	" 10 411 67 }			
Lavori di manutenzione delle irrigazioni della Campina, operazioni grafiche ec.....	" 3 792 94 }			
Spese di viaggio e indennità per gli agenti di dissodamento	" 10 487 17 }			
Spese di manutenzione dei vivai di piante forestali, compera di grani di essenze resinose	" 5 995 31 }			
Sussidi ai comuni per opere di imboscamento	" 4 500 00 }			
Distribuzione di calce a prezzi ridotti.....	" 39 929 27 }			
Spese diverse.....	" 216 55 }			
Personale.....		67 599 06	"	67 600 00
Materiale, giuri.....		67 790 13	"	68 200 00
Sussidio alla Società reale d'orticoltura di Bruxelles		24 000 00	"	24 000 00
	L.	968 069 13	L.	1 009 570 00

FINE.



Prezzo Una Lira

488. H



